



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
*Il Ministro della Gioventù*

Roma, 24 maggio 2011

Gentilissimi,

è con sincero piacere che rivolgo il mio saluto a una manifestazione così interessante e stimolante quale è "Telemouse 3.0 - I volontari della conoscenza". Apprezzo molto l'idea di indire un bando che rende i giovani protagonisti della alfabetizzazione informatica di chi giovane non è più. Si tratta di un bel messaggio che promuove un vero e proprio patto intergenerazionale. Il superamento del digital divide costituisce un importante elemento di inclusione sociale per una considerevole fetta della popolazione italiana che rimane fuori da meccanismi di comunicazione molto utili. Penso, ad esempio, agli adempimenti di natura burocratica che si possono espletare attraverso il web, agevolando non poco quelle persone che dispongono di una mobilità limitata. L'affermazione delle nuove tecnologie riveste un'importanza strategica per l'evoluzione sociale ed economica della società moderna. È però necessario prestare la massima attenzione nel loro utilizzo viste le implicazioni, a volte anche gravi, che l'età multimediale porta con sé. Definire addirittura "Età" un periodo relativamente breve quale è quello costituito da un secolo sembra persino presuntuoso ma indubbiamente corrisponde al vero. Dalla prima trasmissione radio alla comunicazione in tempo reale e multisensoriale odierna è stata una cavalcata esaltante, che ha riservato all'umanità sorprese e soprattutto stravolgimenti delle abitudini dai quali non si può più tornare indietro. I giovani, le nuove generazioni di questi decenni che hanno vissuto e stanno vivendo un'epopea così straordinaria, ne sono protagonisti assoluti, sia in qualità di fruitori che di ideatori.

I gesti più frequenti e normali che ripetiamo ormai decine di volte al giorno sono costituiti dalle telefonate o gli sms dal telefono cellulare con cui raggiungiamo

chiunque in qualunque luogo si trovi, e la navigazione nel web con annesso invio di e-mail. Dietro "meraviglie" di questo genere stiamo scoprendo che si nascondono mille insidie di varia natura che minacciano seriamente la crescita dei giovani resi, allo stesso tempo, vittime e causa dei pericoli. Fenomeni preoccupanti quali il cyberbullismo, la pedofilia, la criminalità cibernetica, l'estraniamento dalle relazioni sociali, la virtualizzazione dei rapporti umani, a volte derubricati a dettagli secondari rispetto alle varie "second life" vissute on line sono, a mio parere, la versione del ventunesimo secolo di predisposizioni umane che in passato si esprimevano attraverso altri mezzi, oggi semplicemente desueti e meno accattivanti. Sul bullismo giovanile, ad esempio, esiste una vasta letteratura e non è certamente figlio della modernità; altrettanto dicasi dell'orrore della pedofilia e della criminalità, deviazioni umane che affondano le radici nella notte dei tempi. Ciò che è veramente cambiato è il pubblico raggiungibile, praticamente planetario, e i tempi e gli strumenti, immediati e più subdoli. Le preoccupazioni sono simili anche per quanto riguarda l'approccio degli anziani, catapultati nell'era digitale senza alcun tipo di addestramento e quindi soggetti ai pericoli che essi nascondono. Ma la multimedialità e l'interattività costituiscono soprattutto un'occasione straordinaria di progresso e di socialità. Internet è una infrastruttura basilare, capace di allargare i pregi della democrazia quanto di amplificarne alcune lacune ma rimane uno strumento formidabile che ha migliorato la vita di tutti.

Tutte le grandi innovazioni riscuotono successo grazie agli aspetti positivi di cui sono portatrici, solo in seguito manifestano vulnerabilità che si rivelano tali a causa dell'uso inopportuno che taluni ne fanno. Ho salutato con grande favore l'abolizione del cosiddetto *Decreto Pisanu* perché finalmente siamo riusciti a liberare ulteriormente l'accesso a internet e a creare opportunità. Tranne che in momenti emergenziali, come quello del post 11 settembre in cui fu concepito il decreto, mi risulta difficile pensare di condannare, censurare o addirittura bandire magnifici strumenti di comunicazione perché c'è chi li trasforma in mezzi criminali o perché il

loro abuso può causare in qualcuno problemi di rapporti sociali. La legge e le coscienze devono essere i primi guardiani del corretto uso della tecnologia ma non dovremo mai far prevalere la paura rispetto alla possibilità per una nonna di vedere il sorriso del nipotino anche a migliaia di chilometri di distanza, rispetto a un ragazzo di Roma che mostra dal vivo Piazza San Pietro ad un suo amico a casa a Barcellona, rispetto alla possibilità di salvare una vita umana grazie alla telemedicina, rispetto alle applicazioni in campo professionale che facilitano enormemente il lavoro.

La tecnologia esercita un grande fascino sui giovani perché essi la considerano innanzitutto come strumento positivo e la sanno sfruttare meglio di chiunque altro. Desidero che questa visione resti quella dominante: non è necessario cercare di innalzare steccati e frontiere laddove non è auspicabile né tantomeno possibile. Dobbiamo puntare ad elevare la qualità dell'utilizzo di questi strumenti e fornire modelli positivi, gli unici di cui i giovani hanno realmente bisogno. E trovo straordinario che un ventenne di oggi sia in grado di aprire un mondo nuovo ai propri nonni e di accompagnarsi reciprocamente nel XXI secolo, fatto di realtà virtuale ma ancora imprescindibilmente legato agli affetti che solo il calore umano sa regalare.

Nel congratularmi con la Fondazione Mondo Digitale e Telecom Italia per la splendida iniziativa, rivolgo il mio cordiale saluto e l'augurio di buon lavoro a tutti i presenti.

Giorgia Meloni



---

Fondazione Mondo Digitale  
Telecom Italia